

Giornale di Sicilia 23 maggio 2013

## **Le mani della mafia sul business del gas**

PALERMO. Dopo anni di indagini tra mafia, politica e imprenditoria, scatta il maxi sequestro di quello che resta agli eredi Brancato della «GA.S. spa». Una società al centro di una raffica di inchieste, considerata dagli inquirenti come lo snodo di un giro di tangenti a politici siciliani. La Gas era stata costituita negli anni Ottanta da un funzionario regionale, Ezio Brancato, morto nel 2000. Il provvedimento di sequestro, firmato dai giudici della sezione misure di prevenzione (presidente Silvana Saguto) colpisce adesso i suoi eredi: le figlie Monia e Antonella Brancato, rispettivamente di 40 e 31 anni, e la moglie Maria D'Anna, di 67. In tutto un patrimonio da 47 milioni di euro tra società, immobili, terreni.

Il ruolo di Ciancimino. Socio occulto dell'imprenditore sarebbe stato Vito Ciancimino mentre le quote azionarie erano divise tra lo stesso Brancato e il tributarista Giovanni Lapis, arrestato e condannato per avere riciclato nel gruppo parte del «tesoro» di Ciancimino. La storia della Gas è in parte anche quella davvero simbolica di Brancato, oscuro funzionario regionale che nel giro di pochi anni si trovò formalmente a carico di un impero miliardario. Come è potuto accadere tutto questo? Grazie alla mafia e alla politica, spiegano gli inquirenti. Utilizzando infatti appoggi politici, soprattutto esponenti del vecchio pentapartito, la società si era sviluppata fino a ottenere 72 concessioni per la metanizzazione di comuni della Sicilia e dell'Abruzzo. Ma anche dei boss, dato che le opere sarebbero state controllate da Cosa nostra e poi divise in decine di subappalti smistati ad aziende vicine alle cosche. Così almeno raccontano i collaboratori Giovanni Brusca, Vincenzo Ferro, che racconta particolari sulla metanizzazione di Alcamo e Ciro Vara che fa lo stesso a proposito dei lavori a Caltanissetta. Dietro la Gas in sostanza ci sarebbe stato l'ex protettore di Ciancimino, ovvero Bernardo Provenzano. Ma anche Leoluca Bagarella e Matteo Messina Denaro, che avrebbe controllato gran parte dei sub-appalti nel Trapanese.

Poi tra il 2003 e il 2004 l'azienda è stata ceduta a una holding spagnola, la Gas natural, per 115 milioni di euro. L'operazione sarebbe stata favorita, come ha rivelato Massimo Ciancimino subentrato al padre, dalla distribuzione di generose tangenti a politici siciliani. Dall'inchiesta sono affiorati i nomi degli ex ministri Saverio Romano e Carlo Vizzini e dell'ex assessore regionale Salvatore Cintola (poi morto), intercettati al telefono con Gianni Lapis.

I vuoti nelle indagini. RegISTRAZIONI mai trascritte fino al 2008, quando della vicenda iniziarono ad occuparsi il pm Nino Di Matteo e l'aggiunto Antonio Ingroia. La Procura di Palermo si accorse della «lacuna» e ipotizzò il pagamento di tangenti legate alla concessione di appalti che avevano fatto crescere il valore della società Gas. Altre sarebbero state pagate come contropartita di un provvedimento

legislativo: la legge 350 del 24 dicembre 2003 che prevede per le aziende del gas un abbattimento dell'Iva e contributi per i trattamenti pensionistici. I politici chiamati in causa hanno sempre negato di avere preso soldi in cambio di favori. E alla fine le loro posizioni sono state archiviate. Ma per motivi diversi. Il Senato lo scorso anno ha negato l'uso delle intercettazioni per Vizzini, (una quarantina di conversazioni), mentre per Romano non si configurava l'aggravante del favoreggiamento a Cosa nostra ed il reato era andato in prescrizione.

È andata invece avanti l'indagine sui legami tra le società del gruppo e personaggi di mafia o comunque vicini a Cosa nostra. E da questo filone è scaturito ora il sequestro dei beni, condotto dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza e coordinato dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e dal sostituto Dario Scaletta. La tesi dell'accusa è che gli eredi Brancato abbiano investito la loro quota della vendita della «G.A.S.» al gruppo spagnolo in una sfilza di società e immobili per guadagnare altro denaro e depistare gli investigatori.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***